

POESIA & FOTOGRAFIA

Il libro di Barbarah e Anna che viaggiano «per nuvole e onde»

PAVIA

Due binari paralleli, come la poesia e la fotografia, possono viaggiare insieme, combaciare perfettamente come i tasselli di un puzzle, pur non arrivando mai a fondersi del tutto, mantenendo ciascuno la propria identità. È il concetto che domina il libro fresco di stampa "Andavo per nuvole e onde" (La vita felice, 2016, pp.64, euro 15) di Barbarah Guglielmana, medico, e Anna Venturini, educatrice di nido pavese.

«Io ho sempre amato comporre poesie – spiega Guglielmana – mentre Anna è nata con la passione della fotogra-

fia. Così abbiamo deciso di far collaborare le nostre capacità al fine di raccontare una storia che fosse lirica a 360 gradi, di una lirica sia letteraria sia fotografica. Per la realizzazione del progetto abbiamo voluto che ogni dettaglio fosse perfetto, perché i miei versi dovevano accompagnare i suoi scatti in maniera simbolica e significativa, non casuale. Alla fine, abbiamo scoperto che davvero la nostra raccolta narrava una storia: quella del viaggio».

Già dal titolo si capisce, "Andavo per nuvole e onde": il verbo all'imperfetto per indicare il protrarsi del movimento; le nuvole per ricordare i viaggi aerei

continentali, intercontinentali, ma anche i viaggi mentali, dei sogni; le onde per rievocare gli itinerari in mare sulle navi, sulle barche o i gommoni, senza contare le difficoltà della vita. «Sono i viaggi dell'animo umano – dice Guglielmana – A volte il nostro spirito è talmente felice che sembra salire in alto fino a toccare le stelle, altre volte cade giù, nelle acque impetuose, affogando. Per questo abbiamo scelto come copertina la foto di un faro oppresso da un cielo plumbeo e minacciato dal mare, però con una luce visibile all'orizzonte».

Le foto sono state scattate a Pavia, Londra, Praga, New

York, Oslo. Le poesie sono state scritte a Pavia, Ischia, Genova, Gallipoli e Sarajevo.

«Il percorso allegorico che abbiamo proposto è costituito da prese di velocità e rallentamenti, ma si conclude con la fine della corsa – aggiunge Venturini – Infatti, per quanto la mente e il corpo possano vagare, si ha sempre bisogno di rientrare a casa, altrimenti l'allontanamento perde di significato. Viaggiando conosciamo noi stessi e le nostre paure, tuttavia soltanto tornando possiamo costruire qualcosa da ciò che abbiamo imparato e sentirci parte di un'unità».

Gaia Curci



Da sinistra Anna Venturini e Barbarah Guglielmana alla libreria Il Delfino

